



Usa. «Sarà un organismo tecnico istituito dentro il Parlamento. Quindi non fatto da politici», ha spiegato il ministro Giarda. Un organismo (previsto da un emendamento Pd-Pdl) che non nascerà subito, ma sarà disciplinato da una futura legge applicativa dell'articolo 81 (da varare entro febbraio 2013), e avrà compiti «di analisi, verifica e valutazione in materia di finanza pubblica». «Sarà di grande aiuto nel processo di formazione delle leggi», spiega Pierpaolo Baretta, capogruppo Pd in commissione Bilancio. «Valuterà, ad esempio, la compatibilità delle proposte di legge con le regole europee, con i flussi di cassa. E lo farà in anticipo rispetto al varo delle norme, senza per questo influire in alcun modo sul lavoro della Corte dei Conti, che dà una valutazione ex post». «Aiuterà Parlamento e governo, anche criticando le decisioni, per tranquillizzare i mercati e le istituzioni europee», spiega Giarda.

Proprio il ruolo della Corte dei Conti è stato ieri oggetto di polemica. Il presidente Luigi Giampaolino ha scritto una lettera a Fini, per chiedere che non venisse soppressa la

Ma quanti vincoli in politica economica

Le modifiche alla nostra Carta fondamentale dovrebbero essere pensate per durare, non dettate dall'emergenza

L'analisi

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

L'imminente voto della Camera ci dirà l'orientamento delle forze politiche e ci permetterà di prevedere quella che sarà la maggioranza nella seconda deliberazione (quella che conta).

Non è il caso di ripetere, qui, cose già dette sull'inopportunità di un irrigidimento costituzionale di questo principio, ma qualche considerazione supplementare si può fare, anche perché quella del «vincolo al pareggio di bilancio» è una formula molto ampia, che può essere riempita di contenuti molto diversi, per logica e per effetti.

Quel che più conta, però, è che scrivendo il vincolo di bilancio in Costituzione gli spazi della politica economica, già ridotti al minimo dai condizionamenti esterni, europei e internazionali, sarebbero ulteriormente compressi, il che non sembra auspicabile.

Se vincolo deve essere, allora, che sia il più possibile elastico, ragionevole, adattabile alle esigenze della congiuntura. In questo senso, un qualche progresso - rispetto ad alcuni testi preesistenti - lo si trova nel testo unificato delle commissioni affari costituzionali e bilancio della Camera, che in queste ore è sottoposto al voto dell'aula. Risalta, invece, specularmente, la rigidità del vincolo all'indebitamento,

ammesso solo «al verificarsi di eventi eccezionali o di una grave recessione economica». Che il debito sia un problema da risolvere è evidente, ma forse sarebbe meglio percorrere strade più prudenti e più efficaci sul piano della necessaria capacità di adattamento delle scelte di politica economica e della loro capacità di promuovere lo sviluppo (ha senso immaginare uno Stato che, salvi casi eccezionali, sia «senza debito»?).

Per giunta, sarebbe necessario riflettere sul fatto che qualunque norma costituzionale, anche quelle che ora si stanno discutendo, costituisce un parametro di giudizio per la Corte costituzionale. Anche la necessità e l'urgenza che giustificano l'adozione di un decreto legge, che inizialmente la Corte non riteneva di poter valutare, sono ormai entrate pienamente nei giudizi di costituzionalità. Avverrà lo stesso, dunque, fatalmente, anche con le norme delle quali stiamo parlando. E anche sull'opportunità di trasformare i grandi problemi dell'economia e della politica in questioni di diritto costituzionale sarebbe bene interrogarsi.

MASSIMO LUCIANI

Le modifiche

Tolta la possibilità di adire la Consulta sulle leggi senza copertura

possibilità che fosse la Corte dei Conti a promuovere il giudizio di legittimità davanti alla Corte costituzionale in caso di una legge priva di copertura finanziaria. Una funzione «indispensabile», secondo Giampaolino, ma tale compito (previsto in una prima stesura) è stato eliminato dal nuovo testo. Il motivo dell'eliminazione, ha spiegato Gianclaudio Bressa (Pd), è che è cambiata l'architettura complessiva della riforma. Inizialmente essa aveva una impostazione più rigida, con una imposizione secca di pareggio di bilancio. Ciò avrebbe portato molti contenziosi davanti alla Consulta, ed era stata così individuata nella Corte dei Conti un «filtro». Un'esigenza che è venuta meno con la nuova formulazione «più flessibile». «Può dispiacere a qualcuno, ma è una decisione del parlamento», taglia corto Giarda.

Oggi dunque il primo via libera di Montecitorio, solo il primo dei quattro passaggi (due per ogni Camera) necessari per modificare la Costituzione. È previsto un voto a larghissima maggioranza, visto che anche la Lega, unica opposizione, pur restando molto polemica col governo, ha deciso di votare a favore. In occasione del primo vero voto d'aula da quando è nato il governo Monti. ♦

Anzitutto, è bene ricordare che occorre essere molto cauti nell'affermare che l'inserimento di questo principio in Costituzione è una conseguenza diretta degli impegni assunti in sede europea. Vorrei ricordare che questi impegni si trovano anche nella nota lettera inviata un mese fa dal Governo alle istituzioni della Ue, nella quale la riforma della disciplina del bilancio era solo uno degli interventi costituzionali promessi. Non sarebbe proprio il caso che si determinasse una sorta di effetto di trascinamento, che assieme alla revisione dell'articolo 81 della Costituzione si portasse appresso anche quella dell'articolo 41, che costituisce un altro degli impegni previsti nella lettera e che è già stata formulata dal pessimo disegno costituzionale sull'iniziativa economica privata (per intenderci: quello che stabilisce che «è permesso tutto ciò che non è espressamente vietato dalla legge»).

Vale anche la pena di ricordare un'altra cosa, e cioè che le Costituzioni sono documenti pensati per durare, per regolare la vita di una comunità politica nel lungo o lunghissimo periodo, non solo in una delle fasi storiche della sua esistenza. È altamente sconsigliabile, allora, pensare a riforme costituzionali sotto la spinta dell'emergenza, sia perché sono questi i momenti nei quali l'analisi politica si fa meno lucida, sia perché non è affatto detto che le condizioni nelle quali l'intervento sulla Costituzione è pensato si conserveranno intatte nel tempo.



www.rifondazione.it

VIII CONGRESSO DEL PARTITO della RIFONDAZIONE COMUNISTA
Napoli, 2 - 4 dicembre 2011
Mostra d'Oltremare

connettiamoci!